

*Carabinieri e civili insieme per riprogettare una solidarietà mondiale*

## “LUMBE!”: LA FORZA CHE DÀ LA GIOIA D’INCONTRARSI

ROMA - Nell'estate del 1998 un gruppo di quindici persone, tra impiegati, professionisti e studenti, decise di trascorrere le proprie vacanze in un paese povero a stretto contatto con la gente del posto. Espresso in questi termini potrebbe sembrare lo slogan pubblicitario di un'agenzia specializzata nel turismo alternativo, in realtà si trattò di un'importante esperienza di volontariato che spinse questa piccola compagnia a partire per la capitale dell'Angola, Luanda, e più esattamente per il poverissimo quartiere di Lixeira (termine che letteralmente significa "immondezzaio"), dove circa 700 mila individui vivono in baracche costruite con rifiuti di ogni genere: lamiera, pezzi di automobili e materiali di risulta, prive di fogna, di acqua, di assistenza sanitaria e scolastica. Rientrando in Italia queste persone portarono con sé una consapevolezza nuova: l'incontro tra gli uomini (e non il denaro, per quanto importante e necessario alla vita) è il vero artefice dello sviluppo umano. Dal desiderio di comunicare questa fame di solidarietà, nel 2002 nasce l'associazione LumbeLumbe ONLUS, composta da carabinieri e civili, che insieme hanno scelto di percorrere la strada della fratellanza, ponendo particolare attenzione alle problematiche inerenti l'emarginazione, la povertà e la cooperazione allo sviluppo. Molte delle attività promosse riguardano in parti-

colar modo la formazione, la sensibilizzazione e la crescita della consapevolezza sui temi della solidarietà fra popoli e culture e dell'integrazione sociale. In quest'ottica i giovani rappresentano naturalmente un nucleo di fondamentale importanza; per questo molte delle iniziative sono dedicate proprio a loro, come ad esempio i corsi di formazione alla solidarietà avviati da

**“La donazione di sé agli altri non è semplicemente un’elemosina, ma qualcosa di più importante,,**

*Italo Governatori*

LumbeLumbe ONLUS in collaborazione con le comunità montane "Monti Azzurri", nelle Marche, e "Valsangro", in Abruzzo: percorsi impegnativi che costituiscono un'opportunità di grande rilievo per educare i ragazzi ai valori dell'accoglienza, del rispetto e della donazione di sé agli altri. "Non è semplicemente un'elemosina, ma qualcosa di molto più importante", spiega il colonnello dei Carabinieri **Italo Governatori**, presidente dell'associazione. Questi corsi prevedono infatti il coinvolgimento degli studenti in prima persona, attraverso esperienze dirette nei progetti che la ONLUS porta avanti nel cuore dell'Africa. La certezza di Governatori è che: "Toccare

con mano la povertà, condividere le difficoltà del vivere quotidiano con le popolazioni locali aiuterà i ragazzi a guardare alla propria vita da una prospettiva nuova, più giusta ed equilibrata". Formarsi alla "scuola dei poveri" è senz'altro la risposta più concreta al disperato bisogno di solidarietà, ma molte sono le cose che si possono fare anche "a distanza" e che l'organizzazione promuove con grande tenacia, come i numerosi incontri con giovani, bambini e adulti, in scuole e parrocchie, per far prendere loro coscienza che al mondo ci sono persone con la nostra stessa dignità, che vivono in condizioni disumane, cercando di comprenderne insieme le cause e le responsabilità che, in qualche maniera, coinvolgono anche noi. L'obiettivo, insomma, è di creare un ponte con le più piccole e sfortunate realtà del mondo, promuovendo attività che le sostengano, come per esempio il gemellaggio tra scuole, il sostegno a distanza, lo sport e altre iniziative che tengano conto del fatto che l'"altro" è una persona che non ha solo bisogno di essere nutrita o sfamata, non è solo "un tubo digerente nel quale mettere dentro qualcosa di commestibile", ma ha anche, e soprattutto, bisogno di non sentirsi sola e abbandonata alla sua povertà.

**GIULIA SONNINO**  
(LUMSA NEWS)